

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA, IN OCCASIONE DELL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2018-2019**

*(Arcivescovado, 8 settembre 2018)*

Carissimi studenti, docenti, genitori, educatori scolastici,

ad apertura del nuovo anno scolastico 2018-2019, desidero rivolgervi il mio saluto augurale, consapevole che la scuola, proprio perché attraversata da problemi legati ai processi di cambiamento, merita l'attenzione dell'intera comunità civile ed ecclesiale.

Siamo tutti convinti che l'educazione delle nuove generazioni è una questione centrale e decisiva per una formazione autentica delle coscienze, per la qualità della vita civile e democratica a servizio della comunità.

Non c'è sviluppo senza la crescita umana e culturale delle persone, senza l'esercizio di un sapere critico, senza il riferimento ai valori che costituiscono quel ricco patrimonio che la scuola è chiamata a trasmettere e a rielaborare, perché diventi quell'orizzonte condiviso in grado di formare identità aperte al bene comune, all'accoglienza e al dialogo con altre tradizioni culturali. E tale questione non interpella solo gli addetti ai lavori, ma le istituzioni - famiglia, scuola, associazioni, comunità ecclesiale e civile - e tutti i soggetti che, a diverso titolo, svolgono una qualche azione formativa compresi i ragazzi, adolescenti e giovani considerati attivi e responsabili.

Si tratta di elaborare progetti condivisi, obiettivi chiari, individuare priorità, uscire dall'ottica dell'emergenza, suscitare collaborazioni e coinvolgimento.

Con queste mie riflessioni, desidero richiamare alla vostra attenzione alcuni aspetti, che mi stanno particolarmente a cuore.

### **1 LA FUNZIONE DELL'ADULTO EDUCATORE**

Se oggi parliamo di separatezza tra il mondo adulto e quello dei ragazzi e giovani, di perdita della dimensione etica, di eclissi della responsabilità individuale e collettiva, è perché è in atto un disorientamento circa i valori, soprattutto da parte degli adulti. Essi si ritrovano spesso fragili, senza ancoraggi, incapaci di assumere comportamenti e stili di vita coerenti con i principi a cui dicono di ispirarsi. Un atteggiamento relativistico che mina inevitabilmente l'autorevolezza dell'adulto, che diventa poco credibile agli occhi delle nuove generazioni. Per questo occorre un forte investimento nella cura degli adulti, soprattutto di quelli che si dedicano all'educazione, perché possano svolgere il loro compito con dignità morale, con adeguata consapevolezza e con la necessaria competenza educativa e relazionale.

### **2 LA CENTRALITÀ DEL SOGGETTO**

La formazione risponde ad una precisa intenzionalità, assume i caratteri dell'accompagnamento, della cura di sé e dell'altro: tende ad aiutare la persona a "prendere forma", a darsi una specifica fisionomia, secondo i ritmi e i tempi propri di ciascuno, per diventare sé stessa, nella sua "originale" identità, che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti e nello stile di vita. È perciò un apprendistato permanente, che tocca l'interiorità profonda e chiama in causa la libertà, per favorire autonome e responsabili decisioni. È un processo che matura e trova la sua sintesi nella coscienza: luogo della responsabilità e della ricerca della possibile applicazione dei valori assoluti di riferimento nelle concrete situazioni della vita quotidiana.

### **3 CURA E ACCOMPAGNAMENTO**

L'educatore non impone, ma propone, indica opportunità, aiuta a trovare la rotta nel mare incerto di una società in continuo cambiamento. Prendersi cura delle domande, offrendo disponibilità di ascolto e flessibilità di percorsi, rende possibile quella intenzionalità che sottrae i processi educativi al rischio della casualità. Un progetto educativo deve porsi come finalità l'autopromozione e la crescita umana, culturale e spirituale del soggetto, e va attuato attraverso una discreta azione di accompagnamento educativo, in un contesto di reciprocità. La scuola deve favorire l'apprendimento,

come sintesi di educazione e istruzione. L'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze risulta significativa se si fonda sulla promozione dell'essere della persona oltre che sul suo sapere e saper fare.

#### **4 FARE E FAR FARE ESPERIENZE**

I valori presenti nella Costituzione costituiscono l'orizzonte educativo comune (libertà, giustizia, solidarietà, responsabilità, dignità umana, partecipazione, bene comune, cittadinanza, legalità e pace...). Non c'è educazione senza relazione con il patrimonio del passato e dell'esperienza umana, sul quale si fondano l'identità, le relazioni e l'impegno sociale. Per vivere i valori in profondità, occorre interiorizzarli, superando l'ottica dell'osservanza formale e prescrittiva. La scuola è luogo privilegiato nel quale si può apprendere e sperimentare la convivenza democratica, la cittadinanza attiva e la partecipazione. I grandi flussi migratori ci offrono l'opportunità di un concreto pluralismo culturale e valoriale, che può favorire il dialogo, il confronto, il reciproco arricchimento.

#### **5 COSTRUIRE RETI EDUCATIVE TRA SCUOLA, FAMIGLIA E TERRITORIO**

Per superare il rischio dell'isolamento e dell'autoreferenzialità è auspicabile un patto di solidarietà tra le istituzioni educative, nella pari dignità pur nella distinzione delle diversità di ruoli e delle competenze. La famiglia, la scuola, le associazioni, la parrocchia, le diverse forme di aggregazione e di presenza della società civile, se consapevoli della loro funzione educativa, possono costituire insieme un ambiente fecondo per la crescita e lo sviluppo umano, culturale e sociale delle nuove generazioni, secondo una progettualità condivisa. Partecipazione e corresponsabilità sono i caratteri essenziali di tale progetto che tende a superare la frammentazione e vuole educare a gestire, con senso critico e non succube, le grandi potenzialità ed i rischi dei mass-media e delle nuove tecnologie.

#### **6 LA TESTIMONIANZA PRIMA DELLE PAROLE**

Come comunità di laici e di credenti, ci sentiamo a pieno titolo cittadini delle nostre città, sull'esempio di tante personalità civili e religiose che hanno saputo collegare un amore appassionato per la città degli uomini a una forte spiritualità, all'impegno per la pace tra i popoli, diventando un modello di vita per le nuove generazioni. Se il dramma del nostro tempo consiste, dentro una straordinaria ricchezza e potenza di mezzi, nello smarrimento dei fini, l'azione formativa, attraverso l'elaborazione di nuovi orizzonti di senso e di significato per la vita individuale e collettiva, diventa un dovere prioritario. Il mio augurio è che il nuovo anno scolastico provochi in tutti i soggetti coinvolti, e in voi educatori in particolare, un nuovo slancio progettuale, perché ogni persona affidata alle vostre cure trovi la possibilità di fare esperienze significative che diano senso alla vita e siano in grado di rispondere alle domande profonde di ciascuno.

#### **7 LA "SETTIMANA DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ"**

Infine desidero ricordare l'appuntamento della "**Settimana della scuola e dell'Università**" che si svolgerà da **domenica 21 a venerdì 26 ottobre**.

Attraverso il coinvolgimento di docenti, alunni, genitori, studenti universitari sarà l'occasione per approfondire un tema sempre attuale: "**Facciamo la Pace**".

La pace non riguarda solamente le grandi situazioni mondiali di conflitto che chiedono la nostra attenzione ma chiama in causa ciascuno di noi nelle sue scelte concrete e quotidiane, scelte di rifiuto o di accoglienza, scelte di egoismo o di disponibilità. Attraverso il tema scelto, la "Settimana della scuola e dell'Università" vuole portare il suo contributo per una cultura della pace che non si riduce alla rinuncia alle identità ma invece proprio a partire da queste cerca strade di dialogo e di collaborazione.

+Cesare Nosiglia  
Arcivescovo di Torino